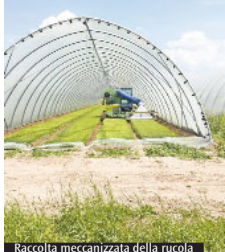


Dieci borse di studio della Casa del Sole

Per il periodo di attività 3 settembre 2018-2 agosto 2019 l'associazione "Casa del Sole" onlus di Curtatone ha bandito un concorso per l'assegnazione di dieci borse di studio (7mila euro il valore di ciascuna) per tutti coloro che fossero intenzionati a prestare attività di studio, formazione, qualificazione professionale presso gruppi di bambini e adulti in situazione di disabilità frequentanti l'Istituto di San Silvestro o il centro diurno disabili di Mantova. Si tratta di una significativa esperienza umana e formativa per undici mesi con un impegno settimanale di 35 ore distribuite su cinque giorni accanto a bambini disabili. Il bando con il regolamento e la domanda di partecipazione si può scaricare dal sito www.casadelsole.org/sezione/download/bandi/. La domanda di partecipazione va presentata all'associazione "Casa del Sole" entro e non oltre il 24 agosto 2018. Per essere inseriti nella graduatoria, gli aspiranti dovranno superare una prova scritta, che avrà luogo mercoledì 29 agosto e una prova orale giovedì 30 agosto. Per informazioni e i moduli del bando contattare la segreteria allo 0376.479710; e-mail: info@casadelsole.org (A.G.)



Raccolta meccanizzata della rucola

Un'azienda, tre ortaggi e l'export nell'Europa del Nord

Siamo a Volta Mantovana, nella pianura dove è insediato il centro aziendale dell'impresa Guidolini. Inizia con l'intervento di Leonardo Rossetti, funzionario di Regione Lombardia e responsabile in Mantova per l'agricoltura biologica, la visita a questa singolare impresa agricola. Una sorpresa per i corsisti dell'Istituto tecnico superiore, ma anche per chi scrive. Una realtà ereditata dai nonni e dal 1996 destinata a produrre rucola, spinacino e valeriana. «Si è cominciato con poco», dice Davide Guidolini, mentre passeggiava in azienda. In verità i trasferimenti avvengono in autobus perché siamo in una grande azienda: oltre sessanta ettari in coltura protetta. Gli appezzamenti sono sparsi nella pianura di Volta Mantovana, Cavriana e Goito, a una distanza massima, agli estremi di circa sei chilometri. «Da un ettaro oggi attuali. Che diventano ottanta con l'azienda, di circa venti ettari, da noi

condotta nel Salernitano». Sempre con i tre ortaggi a costituire l'esclusiva produzione. Ortaggi raccolti e immediatamente condizionati in ambienti a temperatura controllata. Poi le verdure, in cassette, protette da film in polietilene, sono avviate all'esportazione in Gran Bretagna e Nord Europa, che vale il 95% del fatturato, grazie a un ufficio commerciale situato in Cornovaglia. Ancora, nel 2012, un altro passo verso il futuro con l'ingresso nel mondo del biologico. Una scelta inevitabile, così ci conferma Davide, poiché la grande distribuzione organizzata ammette, nei disciplinari, solo il 30% dei residui previsti dalle normative. «Allora ci conviene produrre in biologico, aggiungendo anche scelte ambientali inusuali». Ad esempio, in azienda sono in corso di sostituzione le macchine per la lavorazione del tunnel-gara con motrici elettriche. «Perché si vuole garantire la clientela che qui non ci sono

L'intervento educativo è efficace se si fonda sulla collaborazione tra insegnanti e famiglie. La fiducia verso i figli risulta indispensabile nel sostenere i loro sforzi e le loro emozioni

Scuola, non solo voti ma crescita dei giovani

DI RAFFAELE VISENTIN

Su un ritaglio di giornale di qualche tempo fa abbiamo ritrovato e riletto un insolito e singolare decalogo. Declinato sui toni dell'ironia e della provocazione, il decalogo - trasferibile, a nostro avviso, a ogni ordine e grado di scuola - si muove attorno a un'unica idea di base: la scuola è riconosciuta responsabile di tutto ciò che non funziona, specie nei rapporti con la famiglia. L'ha predisposto e poi indirizzato ai genitori degli studenti il preside di un liceo scientifico bolognese. Vale la pena riportarlo per intero: «Evitate di parlare con i docenti; sostituiteli ai vostri figli cercando di imitare le esperienze che possono metterli in difficoltà; non controllate mai il registro elettronico (tanto vi fidate); credete loro anche contro l'evidenza; date sempre la colpa alla scuola; giustificateli sempre e comunque (poverini...); non sosteneteli nel loro impegno quotidiano (quanta fatica...); non premiate mai il loro sforzo; date assoluta importanza più al voto che alle cose che imparano e alla loro crescita; non ascoltateli quando vi parlano di sé e dei loro problemi extrascolastici». Può bastare una simile lettera, correttamente evocative delle omissioni dei genitori nei confronti dei figli e della scuola, per incanalare nella giusta direzione la trama delle interazioni fra l'istituzione familiare e quella scolastica? No, certamente. Si può rilevare che il dirigente - come egli stesso ha ammesso - si è deciso a inviare l'elenco delle istruzioni alla rovescia sulla scorta e a testimonianza del clima di familiarità e di stima che lo lega ai genitori. Non è dato sapere la tipologia delle reazioni dei genitori alla lettera-sfida, mentre si sa che i comportamenti da evitare, pur allineati a una minoranza, stanno crescendo in maniera esponenziale. A fronte di tale situazione, occorre ribadire che al dialogo e alla collaborazione - da praticare nella chiarezza e nella distinzione dei ruoli - non c'è alternativa. L'intervento educativo è efficace se si fonda sull'alleanza, su un patto di fiducia tra famiglia e scuola, oppure è destinato a diventare competizione che rischia di inasprire e trasformarsi in una controposizione "bellica" di logoramento. Resta da

chiedersi se le imputazioni di responsabilità e di colpa, stando alla sequenza del decalogo, sono da attribuire tutte e solo alla famiglia o se anche la scuola non debba essere chiamata in causa. Noi crediamo che gli operatori scolastici senza rinviare alla loro autonomia professionale, debbano rivedere quei comportamenti che, consolidatisi nel tempo, denotano l'instaurarsi di prassi che fanno sentire la colpa esterne e chiusa in se stessa. Commettono indubbiamente un passo falso i genitori che attribuiscono più importanza al voto che alla crescita e al livello culturale dei figli, ma sullo stesso piano si mettono quelle scuole che in fase di valutazione finale trattano la bocciatura come problema di routine, come scelta insindacabile, senza curarsi di far capire a studenti e famiglie le motivazioni e gli sviluppi della bocciatura. Tra i messaggi che il decalogo ci consegna, ne segnaliamo alcuni che, pur semplici e forse scontati, conservano una loro inconfutabile validità: i dirigenti scolastici attivi e intraprendenti si fanno direttamente carico dei problemi educativi e di crescita degli alunni, vigilano e guidano i rapporti con le famiglie senza delegarli sbrigativamente agli insegnanti o a qualche commissione interna; per i genitori si tratta di mettere in campo, senza riserve né rinvii, nuovi modi di pensare e di essere nella consapevolezza che senza questo rinnovamento la dequalificazione della scuola e, soprattutto, il fallimento dei figli-studenti sono assicurati; la fiducia è uno dei migliori doni che i genitori possono elargire ai figli. Ciò comporta di non essere iperprotettivi, di fidarsi di loro e della loro capacità di crescita. Così, quando si vuole motivare la fiducia dei figli o sostenetli tanto nelle emozioni quanto nelle decisioni, la strategia più intelligente sta nell'evitare di premiare solo i risultati o nell'attribuire assoluta importanza ai voti, ma nel riconoscere e gratificare gli sforzi, la concentrazione, la perseveranza, la soddisfazione che si prova nell'affrontare una situazione difficile. In definitiva, i figli-studenti, specie nel passaggio dall'adolescenza alla giovinezza, hanno bisogno di essere "ascoltati" e "visti".



Anche negli istituti mantovani siamo alla fine dell'anno scolastico

tempo di scrutini

Quando è il caso di bocciare un alunno?

Anche nella scuola primaria è tempo di scrutini. È il momento di aprirne il registro elettronico, analizzare i voti registrati, senza dimenticare che questi dati sono l'espressione di un percorso di bambini e bambine, di persone, delle loro storie, delle loro potenzialità e dei loro limiti. Quest'anno lo scrutinio non sarà diverso dagli altri anni e molti docenti, giustamente, ritengono che la valutazione debba essere uno strumento destinato alla promozione culturale e sociale di tutti. È una domanda è ricorrente: nelle situazioni più difficili, quando è il caso di bocciare? Uno degli aspetti che può incidere è la frequenza. Quando un alunno ha una frequenza molto irregolare, manca l'opportunità di rinforzo significativo delle relazioni con i compagni, c'è una sorta di spaesamento che difficilmente si ricompone. Le maggiori criticità in fase di valutazione possono riguardare poi gli alunni stranieri che sono stati inseriti ad anno iniziato. Come si facilita il loro percorso? È più formativo non ammetterli alla classe successiva e dare loro il tempo di migliorare la conoscenza della lingua o lasciarli nel gruppo di appartenenza e progettare percorsi personalizzati? Sono solo alcune delle tante domande che in questi giorni ogni insegnante si trova ad affrontare.

Domata Pasotti



Ogni alunno ha i suoi tempi di apprendimento: rapidi o lenti

Nelle «primarie» mantovane sono rari i nuovi stili didattici

Ci stiamo avvicinando agli scrutini finali quando è dove decidere se promuovere o bocciare. Il problema, nella scuola primaria, non si pone più: tutti sono promossi per legge. Il decreto legge n. 62/17 dice: «Le alunne e gli alunni della scuola primaria sono ammessi alla scuola successiva alla prima classe di scuola secondaria anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione». In caso di promozione "agevolata" le scuole dovranno attivare specifiche attività di miglioramento dei livelli di apprendimento.

Interessanti i pareri espressi su tale disposizione da alcuni genitori: «D'ora in poi sarà inutile che il mio figlio di studiare, di applicarsi: tanto anche chi non lavora sarà promosso». Di altro passo è invece chi afferma che «scopo della scuola non è quello di selezionare, ma di formare tutti: la bocciatura crea un decadimento della fiducia dell'alunno provocando gravi ritardi nel conseguimento dei titoli di studio». La domanda pertanto si ripropone in questi termini: se la scuola deve essere formativa, perché dovrebbe espellere quelli che più ne hanno bisogno? Però è opportuno anche chiedersi: perché un alunno può avere «livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o non raggiunti»?

Le cause possono essere molteplici: il livello culturale della famiglia che influisce grandemente sulle motivazioni all'apprendimento dei figli, il numero delle assenze, la non esecuzione o la cattiva esecuzione dei compiti a casa. A tali motivi di carattere e-

sterno si possono poi aggiungere i disturbi di apprendimento. A tale evenienza la scuola ha l'obbligo di attivare specifiche attività per il miglioramento dei livelli di apprendimento. A quanto risulta, la scuola primaria mantovana raramente adotta attività specifiche di miglioramento: se la diversa abilità è documentata, viene assegnato un insegnante di sostegno; ma raramente vengono adottati modelli di insegnamento innovativi e personalizzati come il *problem solving*, cioè il metodo della scoperta, che cerca di innescare la motivazione con l'interesse. Importante sarebbe anche

strategie di apprendimento cooperativo, ovvero basato sullo scambio vicendevole di aiuto tra gli alunni, secondo il procedimento del cosiddetto *cooperative learning*, ovvero sull'apprendimento di gruppo. Ma quanti istituti apprestano queste attività di recupero? A ognuno deve essere concesso il tempo adeguato al suo stile di apprendimento che può essere rapido o lentissimo. Quindi la bocciatura non deve essere vista solo dal punto di vista punitive. Uno stop può essere d'aiuto per maturare e per recuperare quelle carenze che alla fine dell'anno persistono. Questa è l'unica condizione che consente la bocciatura e sarà possibile solo se tutti gli insegnanti del consiglio di classe saranno d'accordo.

Giampaolo Zapparoli

Testi a cura del Laboratorio di pedagogia "Pietro Pasotti" e dell'AIMC (Associazione italiana maestri cattolici) di Mantova



Oltre il Ducato di Paolo Lomellini

L'è fantasie e superficialità che stanno popolando l'immaginario collettivo di molti italiani hanno creato un lessico specifico con le sue parole d'ordine. Una di queste è "sovranità". I cosiddetti "sovranisti" rappresentano una forte tendenza politica in molti Paesi europei e anche, ovviamente, negli Stati Uniti di Trump. Il "sovranismo" promette maggior tutela del benessere nazionale ma rischia di essere un'illusione. Se cresce il numero dei Paesi che adottano misure protezionistiche, rendendo più difficile l'ingresso dei prodotti nei propri mercati, gli effetti possono diventare incontrollabili. Soprattutto Paesi come il nostro potrebbero avere pesanti effetti boomerang di ritorno. Già qualche tempo fa, chi si era entusiasmato per la vittoria di Trump ha poi cominciato a mu-

Sovranità, una tendenza diffusa che alla fine può costare molto cara

gugnare quando si è accorto che potevano esserci pesanti conseguenze per il nostro export verso gli Usa. La questione torna alla ribalta in questi giorni in cui si stanno intensificando gli studi sulle conseguenze della Brexit. In particolare se passasse una soluzione "sovranista" rigida, senza trovare un accordo sulle regole, si concretizzerebbero scenari molto difficili. Dagli studi di alti dirigenti del governo britannico si evidenziano enormi problemi causati da burocrazia nelle pratiche di esportazione verso il Regno Unito, misure protezionistiche, mancanza di tutela di garanzia sui marchi, qualità e provenienza dei prodotti. I sudditi di Sua Maestà schierebbero serie carenze di prodotti di primaria necessità. Pesanti le conseguenze per l'Italia che ha nella trasformazione dei prodotti e nel-

l'export uno dei suoi punti di forza. Basta uno sguardo ai numeri che emergono da uno studio di Coldiretti sui rischi che corre la nostra industria agroalimentare in termini di mancate esportazioni a seguito della Brexit. Rischio quantificato in 3,5 miliardi di euro annui a livello nazionale. Di circa 525 milioni sarebbe il danno per la Lombardia e quasi 60 riguarderebbero l'export di prodotti del Mantovano. Per inciso, la nostra provincia (sarebbe la terza più "colpita" in Lombardia dopo Varese e Milano) rappresenta solo il 0,65% della popolazione italiana ma quasi il 2% dell'export agroalimentare. Dovrebbero bastare questi numeri per abbandonare gli slogan, aprire gli occhi e approfondire i ragionamenti. O dobbiamo attendere un boomerang che ci colpisca in testa dandoci la sveglia?

AG PREFO
di ARTURO GENOVESI & C. s.n.c.

SEDE - MAGAZZINO - SHOWROOM
S.S. Goltese, 467 - CERLONGO (MN)
Tel. 0376.607154 - Fax 0376.607649
E-mail: prefosnc@virgilio.it

POSAS - FORNITURA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI - MATERIALI EDILI - CAMINETTI - RECINZIONI - VASI - AUTOBLOCCANTI - BATTISCOPIA - PARQUET - ARREDO GIARDINO

Rivenditore autorizzato

DELCONCA **MONODISEC** **ALFALUX**

Da oltre 40 anni sinonimo di qualità, risparmio e professionalità